Gli avvenimenti sportivi

CALCIO - LA PREPARAZIONE PER LA PARTITA CON L'AUSTRIA

Sei reti degli "azzurrabili" nel galoppo con la Reggiana

Le reti sono state segnate da Boniperti, Montuori, Petris (2), Campana e Nicolè - Per la squadra allenatrice hanno realizzato Catalani e Lorenzani

PRIMO TEMPO

NAZIONALE: Mattrel, Corradi, Garzena, David, Ferrario, Moro, Montuori, Boniperti, Brighenti, Gratton, Stacchini

REGGIANA: Bugatti, Nobili, Gardone, Latini, Meggiolaro, Rostini, Maselli, Pistocchi, Corsi, Catalani, Masoni.

ARBITRO: Angonese di Mestre.

SECONDO TEMPO

NAZIONALE: Bugatti; Corradi, Robotti; Moro, Azzini, Fogli; Nicolè, Boniperti, Campana, Gratton, Petris

REGGIANA: Mattrel; Lorenzani, Gianesello; Fermi, Gallusi, Furlan, Nundini, Guercini, Perli, Cappi, Tonini.

RETI: Nel primo tempo al 3 Catalani. Nella ripresa al 2' e al 5' Petris, all'8' Campana, al 19 Nicolè, al 31' Lorenzani.

(Dal nostro inviato speciale)

VICENZA 12. — Era necessario venire a vedere questo allenamento. Abbiamo colto l'occasione unica di osservare due squadre interamente formate con giocatori di scuola italiana. Gli anziani e i giovani calciatori che rappresentano la parte migliore del nostro calcio ci hanno offerto uno spettacolo mediocrissimo. Questo allenamento può servire ai tecnici come termine di paragone per giudicare lo intero complesso calcistico nazionale. Se questi sono i nostri calciatori più abili, gli altri logicamente devono essere degli autentici brocchi. Anche alcuni elementi che nella squadra in cui giocano riescono a non sfigurare oggi si sono fatti fischiare. Gli è che nella squadra di origine la presenza degli assi stranieri serve a nascondere i difetti di questi giovanotti. La bravura di Charles e di Sivori è tale che gli spettatori quasi non s'accorgono della incapacità di Nicolè, di Stacchini, di Garzena, ecc. I fuori classe calamitano l'attenzione degli sportivi sicché gli altri entrano in ombra e non vengono notati. Ma oggi non c'era il gigante gallese, oggi non c'era il maestro palleggiatore sudamericano, e Nicolè e Stacchini hanno dovuto subire il severo e attento esame della folla. Perfino Boniperti, l'intelligente regista della prima linea juventina, ha fatto naufragio. Boniperti si è trovato isolato, le sue idee non sono state comprese. Solo verso la fine impegnandosi a fondo è riuscito a farsi applaudire ma quasi tutti i suoi lanci sono stati sciupati dagli ottusi compagni di settore. Con Boniperti si sono distinti Corradi, sempre calmo e presente a se stesso, Fogli, elegante e preciso negli interventi, e i due portieri Mattrel e Bugatti i quali sono apparsi in buone condizioni di forma.

Degli altri sarebbe meglio tacere. Garzena, David, Moro, Montuori, Brighenti, Azzini, Nicolè, Stacchini, Campana non ci hanno regalato un solo minuto di divertimento. I loro continui, grossolani, errori facevano sbadigliare Gratton ha deluso.

Abbiamo seguito attentamente la gara del giovane Petris, il triestino che dovrebbe vestire la maglia numero 11. Petris è alto, robusto, e molto veloce. Ha un discreto fiuto per la rete e tenta sempre di intervenire quando le azioni si spostano verso la porta. Forse con Boniperti è stato il meno peggiore dell'attacco.

Però anche lui non sa padroneggiare i rimbalzi della palla, e i suoi tiri spesso vanno fuori bersaglio, i passaggi non arrivano al destinatario.

A questo punto dovremmo scrivere l'elenco dei giocatori con cui l'allenatore Foni formerà la compagine per Vienna, ma, sinceramente, non sappiamo da che parte incominciare. Molto probabilmente Foni prenderà le sue decisioni solamente domenica sera dopo aver assistito alla partita Inter-Juventus. Non ci meraviglierebbe se nelle prossime convocazioni scomparissero i nomi della maggiore parte degli uomini chiamati questa volta.

Le due squadre avvicendatesi in campo, dicevamo, hanno fatto pena. Nel primo tempo la Reggiana la bella squadra che comanda la classifica della serie C insieme alla Pro Vercelli dopo pochi minuti di incertezza durante i quali ha avuto la sfortuna di incassare una rete segnata da Boniperti e di segnare un'altra rete si è scossa e piano piano ha preso in mano le redini del gioco.

I momenti più felici del pomeriggio calcistico ce li hanno offerti i ragazzi della Reggiana. Catalani e Nobili ci sono piaciuti molto. Il primo tempo è terminato col risultato di 2 a 1 per gli azzurri. Nella ripresa la Reggiana, che sabato prossimo dovrà scendere in campo a Roma contro la FEDIT, ha mandato in campo i giovani delle riserve, ragazzini diciottenni i quali però hanno retto abbastanza bene il confronto con gli azzurrabili. Petris ha segnato due reti, Campana una, e Nicolè l'ultima. Campana ha avuto a portata di piede parecchie occasioni buone per insaccare il cuoio nella porta e le ha sciupate tutte. Tra Campana e Brighenti non sapremmo chi scegliere. Forse tutto sommato sarebbe bene convocare Milani della Triestina; chissà che il cannoniere giuliano non sia poi il migliore di tutti.

MARTIN

Sacerdoti se ne va

Le voci circolate nei giorni scorsi circa le dimissioni di Sacerdoti sono state confermate nella serata di ieri allorchè il C.D. della Roma ha esaminato la richiesta rivolta dall'ex presidente di essere esonerato dal suo incarico per ragioni di salute. Sacerdoti infatti è entrato ieri in clinica per farsi curare un disturbo agli occhi non grave ma fastidioso: evidentemente però non sono tanto le ragioni di salute ad aver determinato le sue dimissioni quanto la possibilità di avanzare la candidatura a vice presidente della Federazione Calcio. Il C.D. giallorosso ha proposto che la presidenza della sezione calcio venga assunta dal comm. D'Arcangeli. Nella foto: SACERDOTI accanto a Da Costa

LE « ROMANE » CONTINUANO LA PREPARAZIONE MENTRE SALE LA FEBBRE DEL TIFO

ROMA: escluso il rientro di Pistrin
LAZIO: sicuro il ritorno di Burini

Tozzi squalificato per una domenica — Battuti i rincalzi: la Lazio B a Prato (2-0) la Roma B dalla Sarom B (1-0) — Ancora dubbi sulla presenza di Moltrasio

Man mano che passano i giorni, man mano che ci si avvicina alla partita più attesa di tutta la stagione calcistica, a quella Roma-Lazio che dà vita agli episodi più folkloristici, alle scommesse più strane di tutto il torneo, l'attesa si fa sempre più viva, sempre più forte, sempre più sentita. Le due tifoserie intanto affilano le armi, lanciandosi sfide, e scommesse dalle più curiose alle più semplici. Insomma, si sta sempre più entrando nel clima del derby.

La giornata di ieri, intanto, è stata dominata dalle partite che le compagini riserve hanno disputato entrambe con avversa fortuna, l'una (la Roma) a Roma contro il Sarom Ravenna (vittorioso per 1-0), l'altra (la Lazio) a Prato contro la squadra locale (vittoriosa a sua volta per 2-0).

I giallorossi si sono trovati di fronte una compagine niente affatto trascendentale, ma certo veloce e coraggiosa. Essa, trovatasi in vantaggio dopo soli sei minuti di gioco, grazie ad un autogoal di Pontrelli che deviava in rete, rendendo vana l'avventata uscita di Tessari, un forte tiro di Montalti, si è poi, difesa bene dalla ansante e poco convincente offensiva dei giallorossi, peraltro handicappati dalla straordinaria pesantezza del terreno di gioco, che è stato ancor più allentato dalla neve caduta per tutto il primo tempo.

In conclusione, i cadetti ospiti non hanno rubato nulla, peraltro mostrandosi molto più incisivi e decisi nel loro sporadici ma pericolosi contropiedi. I giallorossi hanno, così, di nuovo deluso: la compagine quest'anno gira assolutamente a vuoto.

Particolarmente attese erano le prove di Pistrin e di Orlando, entrambi in predicato per la prima squadra, nel caso si volesse provvedere alla sostituzione di Secchi (nel qual caso Da Costa si sposterebbe al centro). La prova di entrambi i giocatori non deve però aver eccessivamente soddisfatto Busini (per cui appare certa la conferma di Secchi): i due, infatti, hanno combinato ben poco di buono, raramente rendendosi pericolosi e raramente inserendosi nella manovra della squadra.

La partita si è conclusa con una ingiustificata sassaiola al portiere Casadio, reo di aver parato un tiro quasi imparabile, a 2' dal termine, di Morbello.

La Roma era scesa in campo nella seguente formazione: *Tessari; Mazzoni, Losi, Pellegrini, Pontrelli, Tiberi; Compagno (Leonardi), Pistrin, Orlando (Luna), Cavazzuti, Morbello.* Il Sarom Ravenna, invece, si era così schierato: *Casadio, Brotto, Zaini; Sentimenti VI, Fermo, Costanzi; Lamma (Emiliani), Marconi, Moltalti, Paluelli, Biagi (Vannucci).* Arbitrava il signor Taurisano di Nola.

• • •

I laziali sono stati sconfitti dal Prato: il risultato finale ha premiato la velocità e l'intraprendenza dei locali, cui i ragazzi di Monza hanno opposto una difesa fragile, messa continuamente in pericolo dagli attaccanti locali, che si sono anche mangiate alcune facili palle-goals. Soprattutto deludente è stata la prova di Di Veroli, i cui interventi si sono limitati a distruggere senza costrutto.

La prima linea biancoazzurra poi si è persa in una serie di passaggetti senza senso. Della squadra si sono salvati i soli Chiricallo, Severini, Cocciuti e Bravi, ma i primi due sono stati autori di due fattacci assolutamente ingiustificati, avendo colpito a freddo Somigli e Bastiani. Severini veniva anche espulso.

Le due squadre erano scese in campo nelle seguenti formazioni:

PRATO: *Bastiani; Somigli, Bini, Gelli, Rizza, Pernì; Righetti, Masetti, Bertini, Fabbris, Corradino.*

LAZIO: *Orlandi (Giannini); Ciocearelli, Natali; Severini, Di Veroli, Castellazzi; Lucentini, Bravi, Cocciuti, Troilo, Chiricallo.* Arbitro il signor Roversi di Bologna.

• • •

Per ciò che riguarda i titolari, la loro preparazione è stata ostacolata dal maltempo.

I giallorossi, comunque, si sono allenati al Valco San Paolo, erano presenti Panetti, Griffith, Corsini, Menegotti, Stucchi, Magli, Costa, Secchi, Lojodice, Menichelli, Ghiggia e Guarnacci. Nordahl ha fatto svolgere loro i soliti esercizi ginnici, alternati da scatti e corse. La seduta è stata tolta dopo solo quaranta minuti, causa le condizioni atmosferiche. La Lazio si è invece allenata alla Rondinella nel pomeriggio.

Anche la seduta atletica dei bianco-azzurri, però, si è svolta sotto un leggero nevischio e gli atleti, tra cui mancava il solo Fuin, sono ben presto costretti a rientrare. L'allenamento è stato precipuamente atletico: il solo Lovati si è allenato a parte, sotto la guida del prof. Urbani. Essendo stato squalificato Tozzi è quasi sicuro il rientro di Burini (con lo spostamento di Vivolo al centro). Per Moltrasio una decisione verrà presa invece nei prossimi giorni.

Fedit-Sambenedettese 3-1

FEDIT: Ranucci; Mosca, Mantovani; Ceresi (Bellucci), Schiavoni (Panizza), Morgia; Caruso, Tomassoni, Magnavacca, Genero, Nuoto.

SAMBENEDETTESE B: Patregnani; Traini (Caselli), Marchetti; Ercoli, Villa, Santoni I; Mandolini, Padoan, Santoni II, Medozzi, Bortolon.

ARBITRO: Trobalza di Foligno.

MARCATORI: Nel primo tempo, al 4' Genero (rig.) e al 26' Magnavacca. Nel secondo tempo: al 32' Santoni II e al 39' Magnavacca.

IL CAMPIONE

di questa settimana presenta un eccezionale numero ricco delle migliori firme sportive:

CHI E' IL MIGLIORE FRA SIVORI E GRILLO? ve lo dice Felice Borel in un articolo nel quale il nostro direttore fa il più completo esame delle qualità dei due assi sud americani. Continuando l'inchiesta sulla nazionale

IL CAMPIONE

pubblica un ampio commento sui convocati per Vienna di MARTIN Leggete su

IL CAMPIONE

di questa settimana: Il primo rendiconto ciclistico della stagione a cura di LAURO MACCHI

CHI SARA' IL NUOVO CAMPIONISSIMO? Ve lo dice Gigi Boccaccini. Inoltre:

Gianmaria Gazzaniga: SULLA TRIESTINA

Enrico Viero vi parlerà: DELLA BATTAGLIA DEI LAGHI

Marco Cassani: SUL PROSSIMO INCONTRO DELLA NAZIONALE DI PALLACANESTRO A PARIGI

Giorgio Bonacina: SULLA PIOGGIA DEI PRIMATI MONDIALI DI NUOTO

Leggete su

IL CAMPIONE

il più completo resoconto sull'attualità sportiva: IL DRAMMA DELLA RETROCESSIONE E L'INCONTRO JUVENTUS-MILAN; LA MILANO-TORINO; Gli incontri di Pugilato: Garbelli-Baker e Vecchiato-Fella Chiocca; I campionati mondiali di sci; La Coppa dei Campioni di pallacanestro. E altri avvenimenti da tutto il mondo

Scriveranno: VITTORIO POZZO, ATTILIO CAMORIANO, ALDO BARDELLI, MARTIN, MARIO MININI, GINO PALUMBO, GIANNI PIGNATA, BRUNO SLAMITZ e altri ancora

Leggete

IL CAMPIONE

il settimanale sportivo più informato e più battagliero

CICLISMO - BIS., DEL BELGA NELLA 3. TAPPA DELLA PARIGI-NIZZA

Vannitsen vince anche a St. Etienne

Sulla scia del vincitore Van Haerde, Derycke, Forlini, Poblet, Darrigade ed un folto gruppo del quale fanno parte i nostri - Nascimbene conserva il suo primato

(Dal nostro inviato speciale)

ST. ETIENNE. 12 — Volata affollatissima. Quasi tutti quelli che sono partiti da Vichy sono arrivati in gruppo a St Etienne. E Vannitsen ha confermato di essere uno sprinter d'una eccezionale agilità e potenza e di rara eleganza e abilità: ieri a Vichy egli armeggiando con destrezza, è riuscito a far fuori Derycke e De Bruyne: oggi a St. Etienne s'è imposto con un «rush» inesorabile e uno sprint folgorante che ha travolto Van Aerde e di nuovo Derycke.

Vannitsen ha, dunque, diritto al titolo di «ruota d'oro» della Parigi-Nizza, la corsa delle grane, delle preoccupazioni, del freddo, del vento e della neve.

Si continua ad andare avanti con un senso di provvisorio e di incerto fra colpi di scena spesso clamorosi e qualche volta addirittura drammatici.

Ma si va avanti. E questo, per il signor Leulliot, è quello che conta.

Quasi tutti in gruppo a St Etienne, dicevo. Per conseguenza fatto elogio a Vannitsen non ci resta che ribadire le considerazioni di ieri sugli uomini che hanno le maggiori probabilità di successo finale e che nell'ordine sono De Bruyne, Fornara, Geminiani e Derycke.

Il termometro scende sempre di più: meno 5 a Vichy tutta bianca. E le strade paiono di vetro. E il sole ancora, pare dipinto. Si gela sulle biciclette. Si gela dentro le automobili. Gala di folla ai bordi del percorso. La Parigi-Nizza ha perduto molto valore perchè i percorsi si addolciscono e le carte dell'altimetria non sono più quelle. Oggi, dopo drammatiche alternative veniva deciso di lanciare i corridori in una volata di un'ora da Feurs a St Etienne neutralizzando — s'intende — la prima parte del percorso.

Poi, il freddo si faceva meno crudo, la strada un po' sgelava e la distanza della corsa da Vichy a St Etienne che era di km. 159 veniva ridotta di una diecina di chilometri.

Durante la tribolata attesa Fornara si dichiarava sicuro di rimanere a galla (e ben in vista.) fino a Nizza e Nascimbene confermava di essere deciso a vendere cara la pelle. Quel personaggio rosa che è divenuto Anquetil raccontava poichè la storia della «dama bionda» è tutta inventata. Risate!...

Finalmente un'ora dopo il mezzogiorno anche la terza tappa scattava.

L'unica cosa scura nel paesaggio tutto bianco è il nastro della strada. Il passo della corsa è abbastanza veloce, ma il gruppo si mantiene unito. In vista di Lapalisse fugge Favero e fuggono Plankaert, Brandolini e Derycke: tutt'e quattro sono presto presi. Quindi si continua tranquillamente su un percorso piatto dove qua e là le ruote delle biciclette affondano nella neve.

Mancano le velleità.

La strada è una sofferenza. Nei pressi di Rouen Coppi decide di ritirarsi, poi ci ripensa e prosegue.

L'importante anche oggi, è di raggiungere il traguardo di St. Etienne; poi si vedrà!

A 30 l'ora i corridori sono nelle condizioni per divenire uomini di ghiaccio: si riamimano però con caffè, tè, champagne e le diavolerie della chimica moderna.

Finalmente a Roanne che è a metà distanza fuggivano Derycke, Ferlenghi, Bertolo, Forè e Plankaert. Ma venivano acchiappati. Insisteva Plankaert che si aggiudicava con poche lunghezze di vantaggio su Gratton un traguardo di montagna a Vendranges. A 35" seguiva il gruppo.

Gratton si rialzava; Plankaert, invece, si metteva in fuga: 1'45" di vantaggio a Balbigny, un paesino che dista poco più di un'ora dal traguardo. Plankaert spingeva un forte rapporto e malgrado la caccia il suo vantaggio aumentava: 2'25" a Feurs. Ma il poderoso e non agile pedalatore cedeva, poi, quasi di colpo. In un batter d'occhio il gruppo lo inghiottiva. Infine, le solite scaramucce finali, senza risultato. E la corsa trovava così una logica soluzione nella veloce, vertiginosa volata di St. Etienne dove Vannitsen batteva Van Aerde e Derycke, gli antagonisti più ostinati.

E domani verrà scartato il Col de la Republique: sono perciò ridotti a 192 i km. della tappa Bourg Argental-Uzes che si disputerà su una strada quasi tutta piatta.

Permetterà il tempo una corsa tranquilla? Sul far della sera si è messo a nevicare anche a St Etienne!

ATTILIO CAMORIANO

L'ORDINE DI ARRIVO

1) VANNITSEN (Belgio) che copre il percorso della terza tappa della Parigi - Nizza Vichy - Saint Etienne di chilometri 149 in ore 4.06.02" alla media di km. 36.336; 2) Van Aerde (Belgio); 3) Derycke (Belgio); 4) Forlini; 5) Poblet (Spagna); 6) Fore (Belgio); 7) Darrigade; 8) De Cabooter (Bel); 9) Truye (Bel); 10) De Smet (Belgio); 11) Van Tieghem (Belgio); 12) Gainche; quindi il gruppo, tutti con il tempo di Vannitsen.

CLASSIFICA GENERALE

1) NASCIMBENE (Italia) in 15.16'17"; 2) Vannitsen (Belgio) a 20"; 3) Derycke (Belgio) s.t.; 4) De Bruyne (Belgio) s. t.; 5) FORNARA (Italia) s. t.; 6) ACCORDI (Italia) s. t.; 7) Geminiani s. t.; 8) BRANDOLINI (Italia) a 21"; 9) FERLENGHI (It) a 1'10"; 10) Foreuter a 3'02".

SPORT FLASH

SYRACUSE, 12. — Prosegue la preparazione di Carmen Basilio e di Ray «Sugar» Robinson in vista dell'incontro di rivincita del 25 marzo a Chicago, in cui Basilio metterà in palio il titolo mondiale dei medi tolto allo stesso Robinson.

• • •

FRANCOFORTE, 12. — Diciotto Paesi hanno aderito ai campionati europei di pallavolo per il 1958 che si svolgeranno a Praga dal 29 agosto al 10 settembre.

Secondo l'agenzia cecoslovacca «CTK», i Paesi partecipanti sono i seguenti: Francia, Bulgaria, Olanda, Jugoslavia, Ungheria, Germania Est, Polonia, Romania, Cecoslovacchia, Albania, Danimarca, Egitto, Italia, Siria, Svizzera, Tunisia, Turchia e URSS.

• • •

HONOLULU, 12. — Il campione filippino dei pesi medio leggeri Rocky Kalingo (kg. 61 e 900) ha battuto ieri sera ai punti con decisione unanime dei giudici Timmie Jesserson di Los Angeles (kg. 61.700) in un incontro fissato in dieci riprese.

• • •

GAND, 12. — A seguito dei sorteggi effettuati oggi al torneo calcistico di Gand che avrà luogo dal 1. al 3 maggio il Torino si troverà nello stesso girone «A» della Dynamo di Mosca assieme a la Gantoise, all'AJA di Amsterdam e al Turku 1880 di Duesseldorf.

OSSERVATORIO CENTRO - SUD

Edizione straordinaria per il « derby »

Bianco-azzurri in ripresa

Non vi è dubbio che la Lazio si appresti ad affrontare il nuovo «derby» con una certa maggiore serenità e fiducia di quanto sia avvenuto nel girone di andata, sebbene la squadra ancora non giri a pieno regime come per esempio nello scorso campionato. Ma ciò dipende anche dalla perdurante impossibilità di schierare la formazione base dallo scadimento di forma di atleti come Tozzi e Vivolo sempre discussi ed infine dai frutti ancora acerbi della pur promettente gestione Monza-Canestri.

Attenti a Selmosson !

Comunque anche al Vomero, nonostante la grave incompletezza, la Lazio ha fornito altri promettenti sintomi di ripresa, mettendo in luce un Selmosson ed un Pinardi veramente in smaglianti condizioni di forma. Se domenica poi sarà in campo anche Moltrasio saranno dolori per la Roma e non si esagera. Basterà riportare a proposito dell'ex torinese quanto ci ha detto recentemente Foni: «Moltrasio è uno dei pochissimi mediani italiani indispensabili per il gioco moderno perchè le sue precise e lunghe sciabolate permettono i fulminei rovesciamenti di fronte necessari per imprimere l'impronta della velocità e della praticità al contropiede». E non vogliamo aggiungere altro.

Un male ormai cronico

Così come la Lazio si appresta ad affrontare il «derby» con una certa serenità e fiducia, il maggiore ottimismo regna nel clan giallorosso ove ben radicata appare la convinzione della possibilità di infliggere una nuova cocente umiliazione ai cugini bianco azzurri. Si intende però che il tecnico non può condividere tale ottimismo nemmeno sulla base delle ultime positive prestazioni della Roma, culminate con la vittoria di Verona e con il pareggio con la Fiorentina (un pareggio che sarebbe stato un successo senza l'arbitro Campanati). Il fatto è che la Roma, sebbene abbia ritrovato la sua solidità difensiva con il rientro di Corsini e il conseguente ritorno alla mediana Menegotti-Magli, però appare ancora e sempre balbuziente all'attacco, il cui male deve ormai considerarsi cronico.

Speranze e realtà

Basta considerare che nel quintetto di punta giallorosso, oltre gli uomini base (e cioè Ghiggia, Da Costa e Lojodice) sono stati provati di volta in volta Cavazzuti, Guarnacci, Nordahl, Secchi, Orlando, Menegotti, Compagno, Morbello, Menichelli; ma senza che si riuscisse mai a risolvere il problema rappresentato dal funzionamento dell'intero reparto e dalla restituzione di Da Costa al suo ruolo di cannoniere. E' evidente che comunque vadano le cose (rientri Orlando o Morbello o venga confermato Secchi) nemmeno domenica si potrà contare con assoluta certezza sul funzionamento dello attacco giallorosso.

Resterà solo da sperare che si verifichi un «miracolo» del tipo accaduto per esempio contro la Juventus) ma è logico che il pronostico non può fondarsi su tale aspettativa e quindi resta giustificata la differenza di opinioni tra il tifoso (che vive appunto di speranze) ed il tecnico (che invece deve fondarsi su fatti concreti o su previsioni più che attendibili). Si intende che se si realizzeranno le speranze dei tifosi il prima ad esserne contento sarà proprio il critico...

R. F.

L'appello degli intellettuali

(Continuazione dalla 1. pagina)

bertà deve essere difesa ovunque sia minacciata. Ora è certo che le costituzioni democratiche — e la nostra è una di queste — affermano che il potere su gli uomini, qualunque esso sia, deve avere dei limiti giuridicamente fissati e garantiti, e che nulla vi è di più contrario all'attuazione di una stabile e pacifica convivenza tra gli uomini che un potere illimitato nella sua natura e arbitrario nel suo esercizio.

« Abbiamo un'amara esperienza di come si sia andata aggravando in questi anni la tensione tra i dirigenti delle grandi imprese e i lavoratori per quel che riguarda il problema della libertà delle fabbriche. Ora, con piena coscienza e col sincero proposito di dare il nostro contributo alla lotta democratica in Italia, affermiamo che il problema della libertà nelle fabbriche è un problema eminentemente costituzionale, è uno dei problemi costituzionali che meritano per la loro gravità e insieme per la loro novità, più seria e spassionata attenzione. E non è un problema particolare che riguardi soltanto un aspetto della costituzione, uno di quei problemi che si son detti di attuazione della costituzione, la cui mancata soluzione può rendere meno solido l'edificio, ma non lo può distruggere. E' un problema generale di rispetto alla costituzione, e tocca la ragione stessa di esistenza della nostra costituzione, la cui mancata soluzione ci costringerebbe a porci la domanda se la nostra costituzione sia o non sia.

« Il problema si può esporre nella sua cruda evidenza in questi termini. La nostra costituzione riconosce e protegge, ad esempio, la libertà di pensiero. Ora, se una grande impresa pone come condizione per l'assunzione dei suoi dipendenti l'adesione a una certa tendenza politica, o anche soltanto l'esclusione di una di esse, quale conseguenza ne deriva? Ne viene che il cittadino, il quale è libero di avere una opinione politica di fronte allo stato e ai suoi organi, non è libero di averla di fronte all'impresa privata. Abbiamo il diritto di domandarci: in questa situazione esiste ancora o non esiste più la libertà d'opinione? Insomma, la realtà storica ci pone di fronte agli occhi questo fatto: vi sono enti privati che hanno concentrato tali poteri da essere in grado di sospendere o di render nulle le libertà costituzionali. E allora: o lo stato appresta difese valide contro queste offese alle libertà individuali oppure vien meno al suo compito che è quello di garantire la libertà contro gli attentati ad essa, da qualsiasi parte provengano. Anzi, si vien profilando una situazione che ha qualcosa di paradossale: lo stato protegge i cittadini dagli abusi di potere che provengono dai suoi organi e non li protegge contro gli abusi della stessa natura provenienti da altri cittadini. Non diciamo che questa mancata protezione derivi soltanto da inerzia e tanto meno da impotenza. Crediamo piuttosto che derivi dal fatto che la questione non sia ancora stata denunciata alla opinione pubblica in tutta la sua gravità e che i cittadini, tutti i cittadini e non soltanto quelli che sono direttamente interessati alla soluzione del problema, non si rendano ancora conto che si tratta di un problema essenziale della nostra vita pubblica in questo primo decennio di vita costituzionale.

« Perciò questa lettera, che sottoscriviamo con la più profonda convinzione di esprimere in essa la nostra devozione alle istituzioni repubblicane e agli ideali democratici che le informano, vuol essere un richiamo, solenne per l'occasione che ce lo ha dettato, caloroso per la fede che lo anima, fiducioso per la alta persona a cui viene indirizzato, alla importanza che assume e sempre più assumerà il problema della difesa delle libertà costituzionali nelle fabbriche per lo sviluppo della democrazia in Italia, allo stretto legame tra questo problema e il problema più generale dell'attuazione della costituzione nei suoi principi prima che nei suoi corollari, alla necessità che gli italiani, dal più alto al più umile, siano vigilanti, perchè le sorti della libertà dipendono, ancora una volta, dall'opera solidale di tutti.

Ed ecco i nomi dei firmatari:

Norberto Bobbio, Augusto Monti, Gennaro Werthmuller;

Gelasio Adamoli, Paolo Alatri, Sibilla Aleramo, Vittorio Enzo Alfieri, Carlo Arnaudi, Claudio Astrologo, Alfredo Aubert;

Mirella Bartolotti, Riccardo Bauer, Athos Belletini, Luciano Bergonzini, Carlo Bernari, Gianfranco Bertolini, Ranuccio Bianchi Bandinelli, Adriano Bolleto, Aldo Borgonzoni, Cesare Bozzetti, Giuseppe Branca;

Renato Caccioppoli, Cleto Carbonara, Lanfranco Caretti, Alberto Carocci, Giampiero Carocci, Marcello Cini, Tristano Codignola, Sigfrido Coppola, Luigi Cosenza, Arturo Cottrau;

Manlio Dazzi, Giacomo De Benedetti, Galvano Della Volpe, Giuseppe Dozza;

Enzo Enriques Agnoletti;

Giuseppe Ferrari, Tommaso Fiore, Sergio Fiorelli, Francesco Flora, Paolo Fortunati, Arnaldo Fratelli;

Alessandro Galante Garrone, Carlo Galante Garrone, Eugenio Garin, Ludovico Geymonat, Mario Giovana, Filippo Gliozzi, Giovanni Godina, Paolo Greco;

Pietro Jahier;

Riccardo Lombardi, Lucio Lombardo Radice, Cesare Luporini;

Ada Marchesini Gobetti, Ennio Masserano, Angiola Massucco Costa, Antonio Meluschi, Ugo Mocai, Lina Momigliano, Alberto Moravia, Costantino Mortati, Livia Moscone Bargilli, Cesare Moscone;

Ugo Natoli;

Enzo Paci, Vittorio Parmentola, Ferruccio Parri, Pier Paolo Pasolini, Gabriele Pepe, Luciano Pergola, Antonio Pesenti, Goffredo Petrassi, Leopoldo Piccardi, Piero Pieri, Giovanni Pirelli, Luigi Poma, Vasco Pratolini;

Loris Ricci Garotti, Sergio Romagnoli, Luigi Russo;

Rodolfo Sacerdote, Carlo Salinari, Aligi Sassu, Eugenio Scalfari, Cesare Segre, Paolo Serini, Ettore Sisto;

Ernesto Treccani, Antonello Trombadori, Corrado Tumiati;

Renata Viganò;

Tonio Zancanaro, Renato Zangheri.

IL PARLAMENTO

(Continuazione dalla 1. pagina)

Gli elettori, per lo meno, avrebbero chiara dinanzi a sè la situazione che sono chiamati a giudicare col loro voto: una situazione che è sì di confusione e di disordine, ma che affonda le sue radici non nel Parlamento, non nel voto del 7 giugno, non in altri poteri dello Stato, bensì nel miscuglio di prepotenza e di inefficienza di cui la D.C. e l'on. Fanfani hanno intessuto la loro politica nel corso di tutta la legislatura e di questi ultimi mesi in particolare.

Tra le perplessità del Quirinale vi sarebbe, appunto, anche quella di non far ricadere sulle istituzioni responsabilità che sono di determinate parti politiche. In questo quadro si attende per oggi il possibile colloquio di Leone e Merzagora con Gronchi. Quanto all'on. Zoli, vi è stata da parte sua una smentita piuttosto vaga in ordine al colloquio avuto ieri l'altro con il ministro Gonella. Sta di fatto che un secondo colloquio tra i due si è svolto proprio ieri, ed è più facile credere che sia stato dedicato alla eventualità dello scioglimento del Senato, che trova ostile il guardasigilli, piuttosto che al problema del Consiglio superiore della magistratura.

Zoli, conversando con i giornalisti, non ha invece smentito la sua ambizione di diventare presidente del prossimo Senato qualora quello attuale fosse sciolto. I giornalisti gli hanno fatto però notare che la elezione dei presidenti delle nuove Camere avverrebbe prima della formazione del nuovo governo, cioè quando Zoli sarebbe ancora in carica come presidente del Consiglio, sia pure dimissionario, e quando cioè non sarebbe in grado di presentarsi candidato ad altre cariche. Queste considerazioni hanno lasciato interdetto l'interessato.

Sono stati messi in giro ieri da ambienti non estranei alla D.C. manifestini di un «partito cattolico di riscossa nazionale» che intende presentare liste cattoliche in concorrenza con la D.C. stessa, col fine di ricostituire nel prossimo Parlamento un «centro politico» in opposizione agli indirizzi integralisti dell'on. Fanfani. Per quanto di scarsa rilevanza, anche questo può essere considerato un indice dei malumori e delle preoccupazioni che esistono anche all'interno della D.C. per il rischio di isolamento cui la politica di Fanfani sta esponendo il partito cattolico.

Di questo isolamento, su un altro terreno, potrebbe aversi una manifestazione alla Camera in occasione della discussione che oggi si apre sulla RAI-TV e la propaganda elettorale. Tutti i partiti, infatti, sono interessati a rompere lo scandaloso monopolio della D.C. in questo campo, e la mozione comunista, cui si è aggiunta una interpellanza del PRI, ne dà l'occasione.

La bomba caduta in U.S.A.

(Continuazione dalla 1. pagina)

no, cosa questa, del resto, ammessa dagli stessi ufficiali che hanno assunto il comando delle operazioni di «decontaminazione». Oltre al pericolo delle radiazioni la popolazione si lagna anche per i danni causati ad alcune case (quella dei Gregg è stata completamente distrutta) ed alla piccola chiesa della comunità.

Secondo quanto è stato dichiarato dagli esperti, la zona non sarebbe stata contaminata «in misura preoccupante», ma intanto la polizia di contea ha rivolto appelli a tutti coloro che hanno raccolto, come «souvenir» frammenti trovati nei dintorni affinchè li consegnino immediatamente, trattandosi di materiale «pericoloso da maneggiare».

Da fonte ufficiale è stato reso noto che l'ordigno nucleare era a bordo di un B-47 levatosi in volo poco prima dell'incidente dalla base di Hunter, nei pressi di Savannah, in Georgia. Come è noto, aerei del Comando dell'aviazione strategica sono in volo giorno e notte sugli Stati Uniti, sul Canadà e sull'Inghilterra con il loro carico micidiale. (Secondo un giornale austriaco, i "voli atomici" si svolgono anche sull'Europa continentale, compresa l'Italia, e sul Medio Oriente, con partenza da Napoli - N.d.R.).

Si è anche appreso che è stata questa la seconda volta che un ordigno nucleare è stato sganciato (o si è sganciato) da un aereo in volo sul territorio americano. La volta precedente si trattò di uno sgancio volontariamente eseguito, al largo della Georgia, dal pilota di un altro B-47 della stessa base di Hunter, il cui aereo era entrato in collisione con un caccia reattore.

L'opinione pubblica americana è allarmata per la «spada di Damocle» che le pende sul capo, anche se le autorità svolgono una campagna «tranquillante» ed affermano che non esiste pericolo alcuno. A questo proposito alcuni giornali hanno fatto osservare che pericolo esiste, se non altro per il fatto che gli ordigni nucleari contengono anche una carica di esplosivo convenzionale, evidentemente molto potente, se ha raso al suolo una casa e ne ha lesionate mezza dozzina distanti qualche centinaio di metri.

IL POLIGONO

(Continuazione dalla 1. pagina)

aperto, per attenuare il rischio che un errore di tiro porti i pericolosi ordigni su Roma o su Napoli. Basta però dare un'occhiata ad una carta geografica per notare che la costa occidentale della Sardegna è fittamente abitata. Da nord a sud si leggono i nomi di Porto Torres, Sassari, Alghero, Bosa, Suni, Oristano, Terralba, Guspini, Iglesias, Carbonia. In attesa di maggiori precisazioni, si può ad occhio e croce provare che la Cape Canaveral europea non possa farsi senza l'evacuazione di uno o più centri abitati.

Tutte queste notizie — di cui sembra superfluo dover sottolineare la gravità — non sono state affatto smentite, contrariamente a quanto hanno avventatamente scritto ieri alcuni giornali. In proposito, è stato diffuso ieri mattina un contorto comunicato ufficioso del ministero della Difesa (tramite l'ANSA e l'agenzia «Italia») da cui risulta, in sostanza, che l'installazione delle rampe per missili «in questa o quella località europea» dipenderà dalle decisioni che «gli alleati prenderanno di comune accordo nel corso dei lavori della NATO dei prossimi mesi».

La questione, di vitale importanza per il popolo italiano, sarà comunque discussa a partire da oggi a Parigi, in seno al convegno dei capi di Stato Maggiore della NATO. Il gen. Mancinelli, capo di Stato Maggiore generale italiano, è già arrivato nella capitale francese. A lui e agli altri capi della NATO, il gen. Norstad sottoporrà il programma sulla creazione del poligono sperimentale in Sardegna e sulle rampe in Italia, in Gran Bretagna, in Francia, in Grecia e in Turchia.

Sulle notizie relative alla installazione di rampe in Piemonte e in Sardegna ed alla scelta della Sardegna come poligono sperimentale sono state presentate nella giornata di ieri numerose interrogazioni e interpellanze da parte di parlamentari comunisti e socialisti. In particolare il compagno senatore Velio Spano chiede se risulta al ministro degli Esteri e al ministro della Difesa che rampe «si trovano già installate nel poligono di Perdasdefogu in provincia di Nuoro» mentre il compagno sen. Celeste Negarville chiede che il governo precisi davanti al Paese «la natura degli impegni assunti dalla delegazione italiana alla conferenza della NATO del dicembre scorso e la portata di eventuali accordi successivi». Alla Camera una interpellanza è stata pres